



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: Aprile 2012

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

“A necessary utopia”

“Un’utopia necessaria”

di M. Gioia Pierotti

Università degli Studi di Perugia

gioiabebb@libero.it

Abstract

Di fronte alle molte sfide che ci riserva il futuro, l’educazione si mostra come un mezzo prezioso e indispensabile, promotrice degli ideali di pace, libertà e giustizia sociale, per il ruolo fondamentale della stessa nello sviluppo personale e sociale. Non da intendersi come un rimedio miracoloso o una formula magica che possa aprire la porta verso un mondo in cui tutti gli ideali diventeranno realtà, ma come uno dei mezzi principali a disposizione dell’uomo per promuovere una forma più profonda e armoniosa dello sviluppo umano, e quindi per ridurre la povertà, l’esclusione, l’ignoranza, l’oppressione e la guerra.

Parole chiave: educazione, utopia, giustizia sociale

Di fronte alle molte sfide che ci riserva il futuro, l’educazione si mostra come un mezzo prezioso e indispensabile, promotrice degli ideali di pace, libertà e giustizia sociale, per il ruolo fondamentale della stessa nello sviluppo personale e sociale. Non da intendersi come un rimedio miracoloso o una formula magica che possa aprire la porta verso un mondo in cui tutti gli ideali diventeranno realtà, ma come uno dei mezzi principali a disposizione dell’uomo per promuovere una forma più profonda e armoniosa dello sviluppo umano, e quindi per ridurre la povertà, l’esclusione, l’ignoranza, l’oppressione e la guerra. Il pensiero è rivolto ai bambini e ai giovani che

succederanno all'attuale generazione di adulti, troppo spesso inclini a concentrarsi sui loro problemi. L'educazione è anche un'espressione di amore per i bambini e i giovani, che dobbiamo saper accogliere nella società, offrendo loro, senza alcuna riserva, il posto che appartiene loro di diritto: un posto nel sistema educativo ovviamente, ma anche nella famiglia, nella comunità locale, e nella nazione¹. Del resto, l'educazione è la sola chance che può essere offerta ai milioni di bambini distribuiti in tutto il mondo. Si avverte il bisogno di un'educazione che sia diffusa in ogni ambito e luogo. Parlare di educazione, significa intenderla come un intervento deliberato e intenzionale, volto a promuovere il globale sviluppo della persona, incrementando le sue potenzialità e risorse, rendendola consapevole e autrice del proprio progetto di vita, attraverso l'appropriazione di quell'universo simbolico significativa che è la cultura². Il fenomeno educativo assume così una duplice valenza: nutrire il soggetto di cultura e portare fuori, liberare il potenziale umano comunque, mai totalmente espresso. La sua finalità è quindi di assicurare ad ogni persona le condizioni per esprimere se stessa, per liberare le potenzialità di cui dispone. Ecco perché le scienze dell'educazione chiamano in causa la psicologia, la sociologia, la filosofia, le neuroscienze, ergo, tutte le discipline che si interessano dello studio dell'uomo, in quanto persona esaltandone la natura, veicolano e accreditano di volta in volta i bisogni profondi che emergono sia se la persona è indagata nella sua singolarità, sia nei contesti sociali e comunitari. L'educazione, oggi forse, è necessaria più che mai, visto che la nostra contemporaneità appare permeata da troppa leggerezza e decadimento valoriale. "Gli uomini oggi tendono ad inseguire disvalori, piuttosto che valori, si veda la scelta di apparire, piuttosto che essere"³. Questo elementare dovere va sempre tenuto presente, in modo tale da prestargli maggiore attenzione, anche quando si tratta di effettuare scelte tra priorità politiche, economiche e finanziarie. Visto che, "Il Bambino è padre dell'Uomo". Per guardare con coraggio al futuro, è necessario che quanti provano un senso di responsabilità rivolgano la loro attenzione sia alle finalità che agli strumenti dell'educazione. Appare evidente che l'educazione sia, non solo un processo continuo di miglioramento delle conoscenze e delle abilità, ma anche e forse soprattutto, un mezzo straordinario per produrre lo sviluppo personale e per costruire rapporti tra uomini, gruppi e nazioni. L'educazione si colloca infatti, al centro dello sviluppo sia della persona che della comunità; il suo compito è quello di consentire a ciascuno di noi, senza eccezioni, di sviluppare pienamente i nostri propri talenti e di realizzare le nostre potenzialità creative, compresa la responsabilità per la nostra propria vita e il conseguimento dei nostri fini personali. L'umanità, in questa fase storica, appare esitante tra il proseguire lungo la stessa strada e la rassegnazione: offriamole un'altra strada. Tutti i motivi quindi spingono a insistere nuovamente sulle dimensioni morali e culturali dell'educazione, che consentano a ciascuna persona di comprendere l'individualità degli altri e a capire l'ineguale progredire del mondo verso una certa unità; ma un tale processo deve iniziare dalla comprensione di se stessi attraverso un viaggio interiore che ha le sue pietre miliari nella conoscenza, nella riflessione e nella pratica dell'autocritica. Questo messaggio deve guidare tutto il pensiero sull'educazione, in connessione con la creazione di forme più ampie e più estese di una globale collaborazione. E' necessario avanzare verso il concetto di "società educante", considerato che, la verità è che ogni aspetto della vita, a livello sia individuale che sociale, offre opportunità di apprendimento e azione. Si è davvero tentati allora, di privilegiare eccessivamente questo lato del problema, sottolineando il potenziale educativo dei mass-media moderni, delle attività lavorative o

¹ Delors J., *Nell'educazione un tesoro*, Roma, Armando Editore, p.11, 2005.

² Rosati L., *La Fine di un'illusione*, Perugia, Morlacchi, p.17, 2008.

³ Rosati L., *Dentro l'anima della professione docente*, Perugia, Morlacchi, 2005.

anche di quelle culturali e del tempo libero, fino a trascurare certe verità fondamentali: anche se la persona umana ha bisogno di valorizzare ogni opportunità per apprendere e per migliorarsi, non sarà in grado di fare buon uso di tutte queste potenziali risorse se non avrà ricevuto una solida educazione di base. Meglio ancora, la scuola dovrebbe instillare sia il desiderio che il piacere dell'apprendimento, la capacità di imparare ad imparare, la curiosità intellettuale. Si potrebbe auspicare una società in cui ogni persona sia alternativamente insegnante e discente. Perché questo possa accadere, niente può sostituire il sistema educativo formale, dove ciascuna persona viene introdotta nelle molte forme del sapere. Niente può sostituire il rapporto docente-discente, una relazione che è rafforzata dall'autorità e si sviluppa attraverso il dialogo. Ciò è stato ripetutamente dimostrato dai grandi pensatori classici che si sono dedicati al problema dell'educazione. Appartiene alla responsabilità dell'insegnante impartire all'alunno le conoscenze acquisite dall'umanità su se stessa, sulla natura e su tutto ciò che d'importante essa ha creato e inventato⁴. Come affermato da Steiner, il mestiere dell'insegnante è difficile più di quanto si possa pensare. Non è infrequente il caso in cui i maestri hanno distrutto i propri discepoli: ne hanno spento gli spiriti, consumato le speranze, sfruttando la loro indipendenza e la loro individualità. Né meno incoraggiante è l'affermazione di Rossi Doria, il quale afferma che educare è un mestiere dannatamente serio, che ha molto seriamente a che fare con chi siamo: perché si tratta propriamente di incontro, e la qualità dell'incontro tra chi educa e chi è educato, è biunivoca⁵. Il bisogno di fissare il rapporto empatico, per dirla con Rogers, tra docente e discente, capace di accrescere e ottimizzare il procedimento educativo di costruzione della conoscenza, dove l'insegnante si ponga sempre come un interlocutore aperto e disponibile, rappresenta un'esigenza imprescindibile. La chiave di ingresso nel XXI secolo è rappresentata dal concetto di apprendimento per tutta la vita.

Tale concetto supera la distinzione tradizionale tra educazione iniziale e permanente. Esso risponde alle sfide poste da un mondo in rapido cambiamento. Una simile constatazione non è nuova, dato che anche precedenti rapporti sull'educazione hanno messo in risalto la necessità che la persona torni ad istruirsi per poter affrontare nuove situazioni che emergono nella sua vita personale e lavorativa. Questa necessità viene ancora sentita, ed anzi sta rendendosi anche più forte. L'unico modo per soddisfarla, è per ogni persona, imparare ad imparare⁶. Questa espressione segnala un processo che non ha mai fine, che continua anche oltre la scuola, per tutta la vita; rendendo concreta la possibilità di una educazione permanente verso la quale guardano tutti gli Stati Europei, per assicurare ai cittadini condizioni di vita e di lavoro appaganti e salutari, e costruire un'autentica "civiltà dell'amore". E' davvero necessario sottolineare l'urgenza di un tale problema? Quali sono le paure del nostro tempo? Che cosa significa temere oggi? Da dove nasce il clima di inquietudine, ansia e insicurezza che spesso pervade le nostre giornate? Stress, consumismo ossessivo, paura sociale e individuale, città alienanti, legami fragili e mutevoli: il mondo in cui viviamo sfoggia una fisionomia sempre più effimera e incerta. Bauman paragona la nostra società al liquido perché, secondo il noto autore, una società può essere definita liquido-moderna se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. La vita liquida, come la società liquida, non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo. Sospinta dall'orrore della scadenza, la società liquida deve modernizzarsi

⁴ Delors J., *Op. Cit.*, Roma, Armando Editore, 2005.

⁵ Rosati L., *Ripartire da zero*, Perugia, Morlacchi, 2006.

⁶ Delors J., *Op. Cit.*, Roma, Armando Editore, 2005.

o soccombere. E chi la abita deve correre con tutte le proprie forze per restare nella stessa posizione⁷. L'educazione assume quindi una valenza che diviene elemento cardine dell'essere umano, un porto verso cui approdare in ogni istante della propria vita, perché in quanto persone detentrici di valori unici ed autentici che esaltano la nostra stessa individualità. L'uomo come rivelazione incessante di cuore e ragione, richiede e necessita, di un'opera di umanizzazione che possa avere la funzione di un autentico risveglio umano. La meta dell'educazione è quella di guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto, persona umana, provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio, e delle virtù morali mentre, nello stesso tempo, giunge l'eredità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene, e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere conservato. Sarà necessario per avere un'idea più completa dello scopo dell'educazione, considerare più da vicino la persona umana e le sue profonde aspirazioni naturali. Le principali aspirazioni della persona sono per la libertà, non intendendo quella libertà che s'identifica con il libero arbitrio e che è dono di natura di ciascuno di noi: ma quella che è spontaneità, espansione, o autonomia, e che noi dobbiamo conquistare attraverso uno sforzo costante ed una lotta continua. E qual è la forma più essenziale, di quest'aspirazione? Il desiderio della libertà interiore e spirituale. In questo senso la filosofia greca, particolarmente quella aristotelica, vedeva nell'indipendenza che l'uomo acquista mediante l'intelligenza e la sapienza, la perfezione dell'essere umano. E il Vangelo doveva innalzare l'umana perfezione a un livello superiore, un livello veramente divino, con l'affermazione che essa consiste nella perfezione dell'amore, e come dice S. Paolo, nella libertà di coloro che sono mossi dallo Spirito divino. In ogni caso, è per mezzo delle attività che i filosofi chiamano "immanenti", perché esse hanno il loro termine nel soggetto stesso che le esercita per perfezionarlo e perché sono dentro di lui delle supreme attività di interiore perfezionamento e traboccante pienezza, che viene conquistata la piena libertà d'indipendenza. Così il primo fine dell'educazione è la conquista della interiore e spirituale libertà, che la persona individuale deve compiere, o in altre parole, la liberazione di quest'ultima mediante la conoscenza e la sapienza, la buona volontà e l'amore⁸. Il sociologo Bauman, si pone la fondamentale domanda: "Qual è il ruolo dell'educazione in un tempo che ha smarrito una chiara visione del futuro e in cui l'idea di un modello unico e condiviso di umanità sembra essere il residuo di un'era ormai conclusa? Quale ruolo dovrebbero assumere gli educatori ora che le nuove generazioni vivono una profonda incertezza rispetto al loro futuro, i progetti a lungo termine sono diventati più difficili, le norme tradizionali sono meno autorevoli e flussi sempre più cospicui di persone hanno creato comunità variegata in cui culture differenti si ritrovano a vivere fianco a fianco senza più essere unite dalla convinzione che l'altro verrà prima o poi assimilato alla "nostra" cultura?" Posti di fronte alle sconcertanti caratteristiche del nostro mondo liquido moderno, molti giovani tendono a ritirarsi in alcuni casi nella rete, in giochi e relazioni virtuali, in altri casi più pericolosi nell'anoressia, nella depressione, nell'abuso di alcol o droghe nella speranza di proteggersi così da un universo oscuro e vorticoso. Altri si lanciano in forme di comportamento più violente come le guerre tra bande o i saccheggi perpetrati da chi si sente escluso dai templi del consumo ma è avido di partecipare alla funzione⁹. Ed è qui, che assaporo l'importanza e il valore del messaggio di speranza del Professor Rosati: "C'è insomma la possibilità di azzerare ogni tristezza e recuperare il meglio che sia stato prodotto? Certo che c'è, ma

⁷ Bauman Z., *Vita liquida*, Bari, Laterza, 2008.

⁸ Cambi F., *Manuale di filosofia dell'educazione*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

⁹ Bauman Z., *Conversazioni sull'educazione*, Trento, Erikson, 2012.

ha un sapore inafferrabile, che si muove tra un mondo di valori e il regno della metafisica. Erik Erikson, lo propone nella sua gamma di valori da recuperare, sta nel cuore di ognuno di noi, e ha soltanto il bisogno di essere liberato dai lacci del convenientismo e dell'ignoranza: è la speranza, che viene nutrita nelle persone sin dall'infanzia. La speranza non muore: piuttosto si rafforza davanti alle contraddizioni del nostro tempo, e aiuta a guardare oltre l'orizzonte dell'immediato per costruire, oltre la siepe un mondo migliore. E se la storia si ripete, pur davanti a delle difficoltà, potremmo parlare di un nuovo rinascimento, che non chiude un capitolo, ma dovrebbe tentare di aprirne un altro"¹⁰.

Riferimenti Bibliografici:

BAUMAN Z., *Conversazioni sull'educazione*, Trento, Erikson, 2012;

BAUMAN Z., *Vita liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2008;

CAMBI F., *Manuale di filosofia dell'educazione*, Roma-Bari, Laterza, 2000;

DELORS J., *Nell'educazione un tesoro*, Roma, Armando Editore, 2005;

ROSATI L., *Dentro l'anima della professione docente*, Perugia, Morlacchi, 2005;

ROSATI L., *La Fine di un'illusione*, Perugia, Morlacchi, 2008;

ROSATI L., *Ripartire da zero*, Perugia, Morlacchi, 2006.

¹⁰ Rosati L., *Op. Cit.*, Perugia, Morlacchi, 2008.